

RESOCONTO STENOGRAFICO

351^a SEDUTA (Pomeridiana)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1991

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Assemblea regionale

Pag.

Interpellanze

(Annuncio) 12696

(Sull'agenda dei lavori parlamentari comunicata nella seduta precedente):

PRESIDENTE 12695

Congedi 12695

Disegni di legge
(Annuncio di presentazione) 12696

«Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 12702, 12704

12708, 12710, 12711, 12713

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali 12704, 12705, 12710

TRINCANATO (DC)* 12704

CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione 12705, 12720

CUSIMANO (MSI-DN) 12706, 12717

PALILLO (PSI) 12707, 12715

PIRO (Gruppo Misto) 12708, 12721

PARISI (PCI-PDS) 12710

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione 12711, 12718

STORNELLO (PSI) 12712

RUSSO (PCI-PDS) 12704, 12713, 12720

NICOLOSI NICOLÒ (DC) 12715

(Annuncio) 12696

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,50.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sull'agenda dei lavori parlamentari comunicata nella seduta antimeridiana di oggi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alle richieste formulate nella precedente seduta in ordine al comunicato dei prossimi lavori parlamentari, la Presidenza precisa che la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrà luogo mercoledì 3 aprile prossimo, alle ore 10.30, per la definizione del programma-calendario di fine legislatura. L'Assemblea terrà seduta, sempre mercoledì 3 aprile prossimo, alle ore 17.30, per il prosieguo dell'attuale ordine del giorno.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gorgone ha chiesto congedo per la seduta pomeridiana di oggi.

Interrogazioni

(Svolgimento):

PRESIDENTE 12696, 12701

LEONE, Assessore alla Presidenza 12697, 12698, 12699, 12701

PIRO (Gruppo Misto) 12698, 12699

AIELLO (PCI-PDS) 12700

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati in data 21 marzo 1991, dall'onorevole Palillo, i seguenti disegni di legge:

- «Riordino tra le qualifiche di dirigente superiore, dirigente ed assistente in posizione apicale» (1050);
- «Inquadramento nella qualifica superiore del personale assunto ai sensi della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8» (1051);
- «Provvedimenti per i lavori di restauro della Chiesa di San Biagio (Canicattì)» (1052).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, in relazione al comportamento del Governo regionale che, in violazione dei corretti rapporti fra Esecutivo e Legislativo, opera autonomamente, varà piani e gestisce fondi ingenti in maniera clandestina, senza darne contezza all'Assemblea regionale siciliana;

per conoscere:

— se intenda fornire notizie sul cosiddetto "Piano telematico" (che sarebbe stato già finanziato con 1.420 miliardi di lire) per conoscere le sue caratteristiche e verificare se esso non sia in contrasto con scelte e leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana;

— inoltre, se intenda fornire notizie del cosiddetto «Parco scientifico e tecnologico» siciliano, la cui realizzazione, secondo notizie di stampa, sarebbe stata decisa dalla Presidenza della Regione, con una spesa di 1.600 miliardi di lire;

— se non ritenga mortificante e inaccettabile la strada seguita dalla Presidenza della Regione, la quale opera scelte che comportano interventi per migliaia di miliardi scavalcando

l'Assemblea regionale siciliana ed avvalorando così sospetti circa operazioni di stampo clientelare ed elettoralistico» (652).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Presidenza-Affari generali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Presidenza-Affari generali».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2528, «Delucidazioni sulle modalità di previsione del trattamento economico del personale regionale mediante "note di attribuzione" sottoposte alla sola firma dell'Assessore ovvero del direttore regionale», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— se risulti vero che da qualche tempo presso l'Amministrazione regionale si attribuisce il trattamento economico spettante al personale mediante l'emissione di "note di attribuzione" a firma dell'Assessore, se non a firma di un direttore regionale, senza che dette note siano state preventivamente viste e registrate dalla Corte dei conti;

— se non ritengano che in tal modo venga violato il testo unico 12 luglio 1934, numero 1214, che all'articolo 18, tra i provvedimenti da sottoporre al controllo preventivo di leg-

timità della Corte dei conti, indica i provvedimenti che riguardano la carriera ed il trattamento economico e di quiescenza del personale;

— se non ritengano, altresì, che venga disatteso quanto previsto dalle leggi regionali che tassativamente escludono che in tale materia ci sia facoltà di delega alla firma in favore dei direttori regionali;

— se non ritengano che, così operando, si violino principi di egualanza di trattamento e di trasparenza nella pubblica Amministrazione» (2528).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché per un mero errore dispongo anche della risposta all'interrogazione numero 2567, anch'essa a firma dell'onorevole Piro, le chiedo di poterla dare dopo lo svolgimento dell'atto ispettivo in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro mi fa intendere di non avere nulla da obiettare, e pertanto rimane stabilito nel senso richiesto dall'Assessore.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla interrogazione numero 2528: «Delucidazioni sulle modalità di previsione del trattamento economico del personale regionale mediante "note di attribuzione" sottoposte alla sola firma dell'Assessore ovvero del direttore regionale» ricordo che la presente legislazione in materia di provvedimenti amministrativi (e qui devo citare la legge numero 241 del 7 agosto 1990) tende allo snellimento delle procedure amministrative e ad un più sollecito *iter* delle pratiche. In tale ottica si è mossa già da parecchi anni la normativa riguardante l'attribuzione delle classi e degli aumenti periodici ai dipendenti pubblici, nonché quella relativa all'attribuzione dell'assegno per il nucleo di famiglia e per l'attribuzione, in generale, di tutti quegli aspetti che non comportano modifiche dello stato giuridico ma che riguardano solamente corresponsione di emolumenti.

In particolare, si fa rilevare che il D.P.R. numero 760 del 1965 prevede, all'articolo 1, che

«gli aumenti biennali normali di stipendio, paga o retribuzione spettanti in applicazione delle vigenti norme ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono liquidati e ordinati insieme con i predetti assegni mensili senza che occorra nessun provvedimento formale»; cioè, a nostro modo di vedere, senza che siano sottoposti preventivamente alla registrazione della Corte dei conti.

L'articolo 1 della legge numero 1079 recita, poi, testualmente: «*Nei casi in cui, per una stessa qualifica, siano previste più classi di stipendio, le classi successive alla prima sono attribuite adottando le procedure previste per il conferimento degli aumenti biennali*». Si richiama anche il DPR numero 138 del 1986, in materia di ulteriore semplificazione delle procedure relative al pagamento, e sappiamo che in Sicilia questa normativa si applica anche al personale regionale in forza del richiamo regolativo dell'articolo 87 della legge numero 7 del 1971 e dell'articolo 1 della legge numero 41 del 1985.

Sono, queste, leggi note, di cui abbiamo spesso parlato. Oltre tutto, le note di attribuzione delle classi di stipendio e gli aumenti periodici o la rideterminazione delle classi di stipendio, a seguito del cambiamento delle tabelle stipendiali di riferimento, sono effettuate senza provvedimento formale, quindi soggetto a registrazione da parte della Corte dei conti. Le stesse note vengono successivamente inviate alla Corte dei conti, con la quale sono state precedentemente concordate, e che finora non ha eccepito alcun vizio di legittimità. Infatti, in sede di successivi provvedimenti formali, si tiene legittimamente conto di eventuali modifiche stipendiali, delle quali lo stesso organo di controllo ha avuto già piena conoscenza.

Pertanto, trattandosi di provvedimenti che non modificano lo stato giuridico del personale né, oltretutto, investono le progressioni di carriera, gli atti, a nostro modo di vedere, possono essere firmati dal direttore regionale cui l'Amministrazione ha concesso finora delega di firma.

È proprio al fine di potere sollecitamente far procedere le pratiche — come si usa dire — che abbiamo usato questo metodo. Siamo disponibili a recepire eventuali osservazioni ma, in ogni caso, lo scopo e l'obiettivo è soltanto quello di far camminare speditamente queste pratiche la cui procedura, altrimenti, sarebbe molto più complicata.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore per la risposta sollecita ed esauriente che, però, purtroppo, non per questo mi pare soddisfacente. Intanto opero anch'io una riserva di valutazione, perché l'Assessore ha citato numerose leggi e, quindi, avrà bisogno di vedere meglio la risposta e fare anch'io delle puntualizzazioni. Tuttavia, mi pare che dal complesso della risposta siano state eluse almeno due delle domande che con l'interrogazione si ponevano. Intanto, il riferimento alla normativa generale che disciplina gli atti che devono essere sottoposti comunque al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti. La seconda domanda sollevata — e quindi il secondo problema — è relativa al fatto che, per quanto riguarda le note di attribuzione per il trattamento economico del personale, sia ammesso dalla legislazione regionale il potere di delega ai direttori regionali.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. È prassi.

PIRO. Ecco, lei mi sta confermando che è una prassi e, quindi, il dubbio e la sospensione di giudizio rispetto alle questioni da me poste restano. Comprendo che possa esserci, come in effetti c'è, la necessità di rendere più celeri una serie di atti che non sono fondamentali per l'Amministrazione, delegando la firma di tali atti ai direttori; purtuttavia, onorevole Assessore, proprio condividendo il giusto richiamo che lei ha fatto alla legge numero 241 del 1990, che è la legge sulla trasparenza dell'atto amministrativo, va detto che, certo, la celerità non può essere addotta a giustificazione di eventuali violazioni di normative preesistenti né tantomeno ad una esigenza — questa sì — di trasparenza dell'atto stesso.

Concludo, quindi, ribadendo la mia insoddisfazione per la risposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come prima stabilito, su richiesta dell'Assessore e non essendo sorte osservazioni, si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2567, «Verifica di appartenenza al Demanio regionale di una strada in stato di abbandono sita in Palermo, parallela alla via Leonardo da Vinci», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— da parte di numerosi cittadini di Palermo, abitanti nella via Leonardo da Vinci, ripetutamente è stato denunciato lo stato di abbandono e di degrado in cui versa una strada, senza nome, parallela alla via Da Vinci, in verticale tra le vie Migliaccio e Holm e che risulterebbe appartenere al Demanio regionale;

— la strada è ormai da anni senza illuminazione, non viene ritirata la spazzatura, vi si trovano carcasse di animali, è diventata infrequentabile e fonte di pericolo per gli abitanti della zona;

per sapere:

— se in effetti la strada appartiene al Demanio regionale;

— in tale ipotesi, quali provvedimenti intendano adottare per mettere fine alla situazione in premessa segnalata» (2567).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione del collega Piro circa la verifica dell'appartenenza al Demanio regionale di una strada in stato di abbandono in Palermo, parallela alla via Leonardo da Vinci, vorrei ricordare che l'Assessorato regionale dei Lavori pubblici ha provveduto alla costruzione di centoundici alloggi popolari siti in Palermo, nel rione Noce-Notarbartolo; e ciò ai sensi della legge numero 30 del 1951. I predetti alloggi sorgono su parte di un lotto di terreno già intestato alla ditta Morello Michele, Caterina ed altri, espropriato in via definitiva con decreti del Prefetto di Palermo. Nel caso in esame, ultimati i lavori di costruzione, è rimasta circostante gli alloggi popolari, come si verifica solitamente in situazioni analoghe (mi fa giustamente rilevare l'ufficio), un'area che nel tempo è stata sistemata a strada. Tale radicale trasformazione ha determinato il mutamento della

natura stessa del bene, che ora fa parte del Demanio stradale comunale.

Quindi, potremmo, eventualmente, e se l'interrogante insistesse, sollecitare il Comune a provvedere nei tempi più brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, una fortunata circostanza ci fa discutere un'interrogazione a distanza di pochissimi giorni dalla sua presentazione.

Prendo atto della risposta che chiarisce i termini del problema e mi avvalgo della disponibilità che l'Assessore ha espresso per richiedergli in maniera precisa che l'Amministrazione regionale solleciti il comune di Palermo, visto che adesso è diventato proprietario di questa strada, ad affrontare e risolvere il problema. Si tratta, infatti, di un problema sociale di una certa rilevanza che interessa centinaia e centinaia di famiglie che abitano in questo rione della città di Palermo.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2559, «Notizie sui criteri di ammissione delle cooperative ai benefici di cui alla legge regionale numero 37 del 1978», degli onorevoli La Porta ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

- in tutte le provincie siciliane si registra un diffuso malcontento tra i soci di cooperative che sono state escluse dalle provvidenze di cui alla legge regionale numero 37 del 1978;

- per molti giovani accedere alle provvidenze previste dalla citata legge costituisce l'unica prospettiva di trovare un lavoro e quindi un reddito;

- tale esclusione per molti aspetti appare immotivata;

- per sapere i criteri attraverso i quali le cooperative vengono ammesse ai benefici previsti dalla legge; e ciò anche al fine di smentire insistenti voci secondo le quali sarebbero privile-

giate le richieste di una sola area politica, e secondo cui, comunque, sarebbero ammesse a godere delle provvidenze legislative quelle cooperative che abbiano come mallevadori espontenenti del partito nel quale la S.V. milita» (2559).

LA PORTA - AIELLO - ALTAMORE - CAPODICASA - CONSIGLIO - COLOMBO - CHESSARI - D'URSO - GULINO - GUELI - LAUDANI - VIRLINZI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa interrogazione è stato toccato un tasto per me e per il Governo per ora molto difficile da ammettere o meglio da collocare tra le cose che funzionano bene. Infatti, per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, laddove si lamenta questo malcontento tra i soci delle cooperative di cui alla legge regionale numero 37 del 1978, devo dire che condividiamo anche noi questo malcontento, in quanto perdo i tre quarti del mio tempo a ricevere soci scontenti, addirittura in stato di frustrazione assoluta.

Bisogna anche che i colleghi sappiano però, perché ne ho parlato più volte, in sede di bilancio ed in sede di commissione, che il meccanismo della «legge 37» (che non è «figlia di nessuno», ma è figlia di quest'Assemblea) ha consentito negli anni passati — mi riferisco agli ultimi quattro anni (1986, 1987, 1988 e 1989) — mediamente, la presentazione di circa mille domande, con una punta, nel 1990, addirittura di millesettecento richieste di ammissione ai benefici della legge in parola.

Si è trattato, però, di un grosso equivoco, che speriamo venga eliminato nel più breve tempo possibile, così come si prefigge un disegno di legge che sicuramente in questa legislatura non faremo in tempo ad esaminare, ma che lascerò magari per la storia di questo Parlamento regionale. A fronte di queste richieste riusciamo a finanziare, per l'esiguità dei fondi disponibili, che mediamente non superano i cento miliardi, solo ottanta cooperative per ogni esercizio finanziario. Quindi, è chiaro che le altre 1600 che non riescono ad accedere a questo meccanismo, che è infernale per le procedure, restano sicuramente scontente. E non è questa una scoperta dei colleghi, in quanto noi lo avvertiamo abitualmente.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, laddove si dice che per molti giovani l'accesso a queste provvidenze costituisce l'unica prospettiva di trovare un lavoro e un reddito, non mi pare che questa tesi possa essere condivisa; qui si confonde una iniziativa legislativa con una iniziativa assistenziale. Altri mezzi dovrebbero essere messi a disposizione delle giuste richieste dei giovani disoccupati perché si risolva il loro problema occupazionale! Non confondiamo il giovane imprenditore con il giovane disoccupato; non mi pare una differenza da poco e mi auguro che questo aspetto venga opportunamente considerato nei prossimi mesi.

Che l'esclusione sembri immotivata non mi pare: infatti qui bisogna quasi quasi prendere «un terno al lotto» per ottenere l'ammissione a questo tipo di struttura. Però per quanto riguarda i criteri sono pronto, signor Presidente, a rispondere ampiamente, riservandomi di fare una breve osservazione circa l'ultima frase contenuta nell'interrogazione, che non mi pare espressa in termini parlamentari. Manifesto, quindi, una grossa riserva e mi permetto rispettosamente di far rilevare all'Ufficio di Presidenza che forse proprio tale frase andava censurata. Non spetta a me occuparmi di questi aspetti della vita assembleare ma, in ogni caso, mi sottraggo alla risposta perché ritengo che quest'ultima parte dell'interrogazione sia gravemente lesiva della persona dell'Assessore che sta rispondendo.

Ho il dovere, invece, di rispondere circa i criteri e devo dire che essi sono in larga misura quelli che obbediscono, intanto, all'esecuzione della istruttoria effettuata dagli uffici. Uffici che non sempre sono attrezzati, per cui si crea alla fine un collo di bottiglia, un imbuto che, affastellando e affollando nella sede della segreteria del Comitato tecnico-amministrativo centinaia di richieste di cooperative, costringe l'organo che riunisce o convoca tale Comitato a lavorare per aree geografiche e per settori di intervento; quindi, distribuendo su tutto il territorio regionale, e in proporzione alle cooperative in esso esistenti, il numero dei progetti approvati.

Vorrei fornire alcuni dati: da quando si è insediato questo Governo, dal 5 maggio al 17 dicembre 1990 (nel 1989 c'è stato un «buco» dovuto ad una iniziativa estranea a quella del Governo) abbiamo accolto in Comitato 62 domande, la maggior parte delle quali relative a cooperative delle province di Palermo, Trapani ed

Agrigento per il noto motivo che in queste aree geografiche insistono un maggior numero di cooperative; di queste, da quando sono Assessore, a nome del Governo ho favorito l'esecutività con 59 decreti, i quali ripercorrono le tappe di questa densità.

Infatti i dati sono i seguenti: 19 a Palermo; 17 a Trapani; 14 ad Agrigento; appena 3 a Caltanissetta; 2 a Catania; 1 ad Enna; 1 a Messina; 1 a Siracusa; nessuna a Ragusa. Risulta quindi una maggiore utilizzazione della legge numero 37/1988 nell'area della Sicilia occidentale, mentre le province orientali sembrano più propense ad accedere ai finanziamenti previsti dalla legislazione statale per la promozione dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno.

Non penso ci sia un metodo particolare per studiare queste iniziative, però assicuro che il Governo in sede di terza Commissione discuterà, al fine di esitarlo finalmente, il programma del 1990 e dar corso a quello del 1991. Ciò anche per evitare quanto è avvenuto nel 1989, allorquando, non essendo state impegnate, le somme previste per la cooperazione giovanile sono andate in economia. Il Governo è molto attento a seguire le iniziative concernenti tale materia e si farà carico di studiare i criteri più asettici possibili, fermo restando l'intendimento di muoversi per settori tecnologicamente avanzati che ha guidato l'azione del Comitato insediatosi appena l'anno scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo certamente conto della difficoltà dell'Assessore nel rispondere alla nostra interrogazione che riguarda una materia da lui stesso definita abbastanza delicata, tant'è che questa è stata anche oggetto di iniziative dall'Assessore eufemisticamente definite «esterne», cioè indagini circa le modalità di finanziamento della cooperazione giovanile in Sicilia; indagini che hanno portato al blocco, nel 1989, dell'attività di decretazione. Ma le questioni che un gruppo di deputati del Partito democratico della sinistra hanno sollevato intercettano nuovi problemi relativi ad un malcostume che in questo settore sembra ancora continuare e che non può non preoccuparci. Tra l'altro, quando lei stesso ha fatto riferimento alla difficoltà di individuare criteri obiettivi, in fondo dà soddisfazione

ai nostri rilievi. Il punto è, infatti, proprio questo: non si riesce a capire, onorevole Assessore, attraverso quali metodi obiettivi, che non siano quelli dell'istruttoria cui lei faceva riferimento, vengano finanziate le cooperative. Non si segue un criterio cronologico, non si segue un criterio che in qualche modo possa garantire le cooperative che si impegnano anche in investimenti. Si tratta di imprenditorialità giovanile che, sotto questo profilo, per i ritardi a cui si espone corre dei rischi. Si tratta di decine, centinaia di cooperative giovanili che «saltano» per l'impossibilità di rispettare i tempi relativi agli acquisti di terreni per progetti, e così via.

Credo, onorevole Assessore, che invece di porre un problema formale, relativamente al fatto che nella nostra interrogazione si parla di mallevadori, sarebbe stato opportuno accertare da parte dell'Assessorato se, per esempio, in Sicilia, non operino degli studi professionali attrezzati che hanno canali preferenziali per quanto riguarda la definizione, la «costruzione» di progetti riguardante la cooperazione giovanile, e se questi studi professionali per caso non abbiano un peso progettuale, politico all'interno della realtà siciliana.

Da parte nostra non necessariamente si è inteso richiamare una responsabilità dell'Assessore; si è voluto piuttosto segnalare questa condizione che desta gravissima preoccupazione. Onorevole Assessore, non vorremmo che da qui ad un anno si ritornasse con qualche altra iniziativa che lei ha definito «esterna» per quanto riguarda la condizione delle cooperative. In questo caso potremmo dire a lei, o a chi sarà Assessore in quel momento: noi lo abbiamo detto, abbiamo parlato di studi professionali attrezzati che hanno corsie preferenziali per quanto riguarda l'istruttoria e l'approvazione delle cooperative. Ripeto: quando si salta il criterio cronologico e lei può approvare una domanda presentata nel 1990 scavalcando quella presentata nel 1987, chi ci garantisce che l'approvazione di quel progetto non avvenga perché il progetto stesso è redatto dallo studio professionale che c'è a Vittoria o a Marsala, o a Siracusa o a Palermo? Questo è il punto che abbiamo inteso sollevare!

Per cui, alla fine, questa grande attesa che si crea in migliaia e migliaia di giovani siciliani viene letteralmente frustrata da una situazione che certamente è pericolosa. Ed io, onorevole Assessore, dovendo dare atto, invece, di una sua determinazione a riportare nell'alveo della

correttezza tale questione, la inviterei a considerare l'ultimo comma della nostra interrogazione non come un atto di accusa, ma come una sollecitazione, pregandola di verificare se in Sicilia — ma non credo che sia l'unico settore: stamattina l'onorevole D'Urso nel suo intervento faceva riferimento a problemi di trasparenza nella pubblica Amministrazione — vi sono studi professionali, organizzati e strutturati, che abbiano poi nella pubblica Amministrazione dei canali preferenziali per l'approvazione di progetti, di cooperative, di opere pubbliche; insomma, di progetti di ogni tipo.

Si tratta di qualcosa di più di un sospetto, quasi una sorta di discussione permanente che avviene nella classe politica siciliana.

Vogliamo partire dalla questione delle cooperative dicendo, signor Presidente, onorevole Assessore, che non ci riteniamo soddisfatti, do prattutto perché non si è voluto in qualche modo dare una indicazione circa la necessità di verificare, di ritornare sui criteri per impedire che ci sia chi possa essere avvantaggiato e chi invece è condannato ad essere espulso dal processo produttivo perché non ha trovato lo studio giusto che gli possa redigere il progetto.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, il Regolamento non lo prevede.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Solo per un chiarimento!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi farò perdonare subito. Voglio precisare che da quando questo Governo si è insediato, nessuna pratica del 1990 è stata evasa prima di altre del 1987; anzi ho cominciato dal 1983. Forse sono l'unico Assessore che non abbia mai trattato una pratica del programma 1990-91. Secondo chiarimento: in linea con l'esigenza di trasparenza, abbiamo pubblicato ed inviato a ciascun deputato ed ai Gruppi parlamentari — ed è la prima volta che avviene — un elenco dettagliato di ciò che è stato finanziato e di ciò che si è fatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 2576, «Re-

visione della scelta di effettuare preselezioni nei concorsi regionali tramite quiz contenuti in book-quiz distribuiti ai candidati», dell'onorevole Martino, verrà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge. «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A).

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 949 - 895 - 814 - Titolo IV - 530/A, «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana», interrottasi nella precedente seduta dopo l'approvazione dell'articolo 33.

Per consentire un ulteriore approfondimento degli articoli accantonati e dei relativi emendamenti, dispongo la sospensione della seduta

(La seduta, sospesa alle ore 18.30, è ripresa alle ore 18.40).

La seduta è ripresa.

Si riprende l'esame dell'articolo 2.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Russo ed altri:

sostituire l'articolo 2 con il seguente: «La sezione centrale di controllo e le sezioni provinciali sono composte da: quattro esperti eletti dall'Assemblea regionale siciliana, con voto limitato ad uno, di cui:

1) uno iscritto da almeno dieci anni nell'albo degli avvocati, scelto in una terna proposta dal competente ordine professionale;

2) uno iscritto da almeno dieci anni all'albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri, scelto in una terna proposta dai competenti ordini professionali;

3) uno scelto fra chi abbia ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di sindaco, di presidente della provincia, di deputato regionale o di parlamentare nazionale, ovvero tra funzionari statali, regionali o degli enti locali in quiescenza, con qualifica non inferiore a dirigente od equiparata;

4) uno scelto fra i magistrati o gli avvocati dello Stato in quiescenza, o tra professori di ruolo di università in materie giuridiche ed amministrative ovvero tra i segretari comunali e provinciali in quiescenza;

5) da un componente della sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, designato dal Presidente della sezione medesima.

L'Assemblea regionale siciliana elegge non più di due componenti supplenti aventi i requisiti di cui alla lettera a) del comma 1; un terzo supplente è designato ai sensi del precedente numero 5»;

— dall'onorevole Piro:

l'articolo 2 è sostituito dal seguente: «1. La sezione centrale e le sezioni provinciali sono composte da:

a) quattro esperti eletti dall'Assemblea regionale siciliana di cui:

1) uno iscritto da almeno dieci anni all'albo degli avvocati, scelto in una terna proposta dal competente ordine professionale;

2) uno iscritto da almeno dieci anni all'albo dei dottori commercialisti scelto in una terna proposta dal competente ordine professionale;

3) uno scelto fra i funzionari statali, regionali o degli enti locali in quiescenza, con qualifica non inferiore a dirigente od equiparata;

4) uno scelto tra i magistrati o gli avvocati dello Stato in quiescenza, o tra i professori di ruolo di università in materie giuridiche ed amministrative ovvero tra i segretari comunali o provinciali in quiescenza;

b) un magistrato della Corte dei conti designato dal presidente della Corte»;

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

l'articolo 2 è sostituito dal seguente: «1. La sezione centrale è composta:

— da un presidente designato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, scelto tra docenti universitari in materie giuridiche, magistrati a riposo, direttori regionali o equiparati a riposo, avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione;

— da nove membri eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno scelti tra:

a) iscritti da almeno dieci anni nell'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti;

b) coloro che abbiano ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di sindaco, presidente di provincia, deputato regionale o parlamentare nazionale;

c) dipendenti statali, regionali o degli enti locali, in quiescenza, con qualifiche dirigenziali;

d) magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

e) professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative;

f) segretari comunali o provinciali, in quiescenza»;

— dagli onorevoli Russo ed altri:

sostituire le parole da: «...un presidente» fino a: «Cassazione» *con le seguenti:* «un presidente eletto nel proprio seno dalla sezione centrale e da ogni sezione provinciale scelto tra i componenti di cui alle lettere *a*) ed *e*)»;

— dagli onorevoli Galipò ed altri:

al terzo comma sostituire la parola: «sette»; *con la parola:* «nove»;

— dagli onorevoli Purpura, Placenti ed altri:

al secondo comma sostituire al quinto rigo dopo: «almeno cinque anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione»; *con le parole:* «dieci anni nell'albo degli avvocati»;

— dagli onorevoli Russo ed altri:

al secondo comma dopo le parole: «sette membri» *sostituire quelle successive con le seguenti:* «eletti dall'Assemblea con voto limitato ad uno, di cui:

a) due iscritti da almeno dieci anni nell'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti;

b) uno che abbia ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di sindaco, presidente di provincia, deputato regionale o parlamentare nazionale;

c) uno scelto tra i dipendenti statali, regionali o degli enti locali, in quiescenza, con qualifica dirigenziale;

d) uno scelto tra i magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

e) uno scelto tra i professori universitari di ruolo in materie giuridiche;

f) uno scelto tra i segretari comunali e provinciali in quiescenza»;

— dagli onorevoli Placenti, Graziano ed altri:

*al punto *a*) sopprimere le parole:* «da almeno 10 anni»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

*alla lettera *a*) dopo le parole:* «degli avvocati»; *aggiungere le parole:* «e procuratori legali»;

— dall'onorevole Piro:

*la lettera *b*) è soppressa;*

— dal Governo:

*dopo la lettera *f*) del primo comma aggiungere:* «due membri nominati su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, scelti tra funzionari dell'Amministrazione regionale con qualifica di dirigente superiore od equiparata ed in possesso di titoli di studio relativi alle materie alle quali ha riguardo l'attività del Comitato»;

*dopo la lettera *f*) del primo comma aggiungere:* «un funzionario dell'Amministrazione civile dell'interno, in servizio presso la Prefettura di Palermo per la sezione centrale e presso la Prefettura nella cui circoscrizione è compresa la sede della provincia regionale per le sezioni provinciali, designato dal Prefetto competente»;

dopo il primo comma, aggiungere il seguente secondo comma: «Quando tratta materia sanitaria, il Comitato è integrato da due membri, nominati su proposta dell'Assessore regionale per la Sanità, scelti fra funzionari dell'Amministrazione regionale, dei quali uno con qualifica di dirigente superiore amministrativo od

equiparata e l'altro con qualifica di ispettore sanitario superiore od equiparata».

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento in ultimo comunicato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Palillo:

aggiungere il seguente comma: «Possono fare parte dei CORECO provinciali gli attuali componenti delle Commissioni provinciali di controllo»;

aggiungere il seguente comma: «Possono essere eletti nei CORECO provinciali gli amministratori comunali che abbiano già svolto due mandati (dieci anni)»;

— dalla Commissione:

dopo il primo comma, aggiungere il seguente: «2. Il Presidente ed i componenti della Sezione centrale e delle sezioni provinciali del CO.RE.CO. sono ineleggibili a deputati regionali, salvo che abbiano cessato di esercitare le loro funzioni almeno un anno prima del compimento di un quinquennio dalla data della precedente elezione regionale. La presente disposizione si applica anche al Presidente ed al Vicepresidente dei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali».

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la votazione su questo articolo 2 è molto complessa, in quanto allo stesso sono stati presentati degli emendamenti interamente sostitutivi che, se non dovessero essere approvati, provocherebbero una serie di complicazioni. Allora, mi permetto — ma vorrei sentire in merito l'opinione della Presidenza — di suggerire che la votazione degli emendamenti interamente sostitutivi avvenga per parti separate (i temi

contenuti negli emendamenti sono: numero dei componenti; fonte dalla quale promana il potere della Commissione; elezione o nomina e requisiti) per evitare un intreccio di votazioni. Sarebbe utile, anche se un po' complicato, coordinare le cose, in modo tale che sia possibile esprimere una valutazione su ciascuna delle questioni poste.

PRESIDENTE. Mi rendo conto della difficoltà che dobbiamo affrontare: probabilmente possiamo risolverla votando gli emendamenti interamente sostitutivi previa precisazione che l'eventuale non approvazione degli stessi non costituirà pregiudizio per l'esame e la votazione degli emendamenti successivi.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole alla proposta della Presidenza.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, propongo che si voti per parti separate...

PRESIDENTE. Onorevole Russo, si può votare per parti separate qualora vi siano più commi; l'articolo 2 di questo disegno di legge è costituito da un solo comma.

RUSSO. Signor Presidente, le pongo una domanda: qualora venisse respinto un emendamento, ovvero due emendamenti nei quali è contenuta l'ipotesi della elezione della Commissione da parte dell'Assemblea, quando si discuterà, poi, il testo dell'emendamento del Governo, avrò la possibilità di presentare un ulteriore emendamento per proporre che all'elezione proceda l'Assemblea regionale siciliana?

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sull'articolo 2 dovremmo muoverci in modo tale da avere le idee abbastanza chiare. È stata presentata una miriade di emendamenti e quindi dovremmo trovarci nelle condizioni di sapere dove, in una logica di ragionamento, inserire le singole parole o i

singoli periodi. Generalmente, e così abbiamo fatto anche noi nel passato, quando su un testo vi è una serie di emendamenti, fra di loro peraltro contraddittori, la scelta non può che essere una sola. A mio giudizio, o si ha un testo su cui si attesta la Commissione ovvero si ha un testo su cui si attesta il Governo e, in tal caso, tutti gli altri emendamenti dovrebbero decadere. Non è possibile discutere qui in Aula senza sapere qual è il punto di vista completo della Commissione e senza confrontare l'interno articolo con la proposta, a maggioranza o meno, della Commissione e poi del Governo. In caso contrario andremmo avanti in maniera almeno (non voglio dire altro) confusionaria. Qui c'è un testo; la Commissione su quale si attesta: su quello che abbiamo visto stampato o su un altro? Tenendo conto delle diverse esigenze, questa mattina abbiamo sospeso la riunione per consentire alla Commissione di trovare se non un punto di accordo — perché quando l'accordo non è possibile è l'Aula che deve dirimere la controversia — quanto meno un testo di partenza. E poi su quale posizione si attesta il Governo?

Onorevoli colleghi, procedendo in tal modo ci troveremmo nelle condizioni di non fare un buon articolo 2 e di creare una situazione di confusione che ci farà chiedere cosa abbiamo votato. Occorre, quindi, una scelta di fondo circa il fatto se i componenti debbano essere nominati dal Governo, ovvero se debbano essere eletti dall'Assemblea; un unico testo che ci metta nelle condizioni di avere una votazione chiara. In caso contrario, quando qualcuno ci chiederà perché abbiamo fatto questa scelta, non sapremo rispondere; e ciò con grave nocimento per la dignità della nostra Assemblea.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio all'osservazione dell'onorevole Russo che tendeva proprio ad evidenziare questo aspetto. D'altra parte la Commissione ed il Governo, nel momento in cui saranno chiamati a dare il parere su ogni articolo non mancheranno di esprimelerlo; diranno: favorevole a maggioranza o contrario a maggioranza. Ricordo, comunque, che un'indicazione di massima, nel-

l'ambito della Commissione, c'è stata. In tutti i casi dobbiamo esaminare i singoli emendamenti, uno per uno, dando la possibilità alla Commissione e al Governo, su ciascun emendamento, di esprimere il proprio parere. Per questo motivo chiedo che si vada avanti esaminando tutte le varie proposte, fermo restando che la non approvazione di quelle parti — così come ha detto la Presidenza — che possiamo trovare in altri emendamenti non precluderà l'esame di analoghi emendamenti successivi.

Se l'orientamento è questo, la Commissione non ha nulla in contrario ad accettare la proposta della Presidenza. E questa, a parere della Commissione, è l'unica strada che in questo momento possiamo percorrere.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni sollevate prima dall'onorevole Russo e poi dall'onorevole Trincanato non sono di poco momento, riguardando questioni che attengono alla sostanza politica dell'articolo 2. Ci troviamo davanti alla necessità di operare determinate scelte politiche di fondo che meritano un apprezzamento con un voto e a delle questioni che possono essere anche mediate. Voglio dire, fatta una piccola parentesi, che queste leggi sarebbe bene farle ad inizio di legislatura. Ormai, però, siamo incamminati verso il traguardo finale, per cui speriamo di tagliare il nastro con il minor danno possibile.

COLOMBO. Cos'è, un'autocritica?

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. L'onorevole Russo e l'onorevole Trincanato hanno sollevato una questione che mi permetto di far mia. Infatti, se non sciogliamo questo nodo, difficilmente potremo andare avanti. Attraverso l'articolato predisposto dalla Commissione, attraverso gli emendamenti — numerosi — presentati dai colleghi, si è creato un intreccio tra sostanza politica e dati tecnici che rischia di compromettere l'orientamento della stessa Assemblea.

Il primo quesito al quale dobbiamo rispondere è se vogliamo o no che gli organi, quello

centrale e quelli periferici, vengano eletti dall'Assemblea ovvero nominati dal Governo.

Per quanto riguarda poi la composizione e per quanto riguarda i requisiti, il gioco degli emendamenti è possibile. Ma prima dobbiamo dipanare questa matassa!

VIZZINI. L'esperienza della nomina da parte dell'Assemblea è positiva! È da ventisette anni che non vengono nominati.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Per carità! Allora, signor Presidente, chiedo che, come primo dato, venga acquisita la volontà dell'Assemblea di procedere su una o sull'altra via; infatti, scegliendo una via non ci sarà la possibilità di ricorrere all'altra.

Secondo aspetto: sono state sollevate, a giusto titolo, delle questioni, e l'Assemblea vuole sapere qual è la posizione del Governo. Il Governo è allineato sul disegno di legge esitato dalla Commissione in quanto esso disegno, in linea di massima, ha avuto la maggioranza (e in molte parti l'unanimità) dei consensi delle parti politiche. Abbiamo presentato degli emendamenti che sono tecnici, che sono di assettamento nel suo complesso; per quanto riguarda l'orientamento politico complessivo, però, siamo — come linea — fedeli all'impostazione che ha dato la Commissione e ci ritroviamo nell'articolo esitato dalla Commissione legislativa speciale presieduta dall'onorevole Capitummino.

Ove i colleghi, per esigenze di mediazione, per *melius res perpense*, perché hanno delle opinioni diversificate, avessero dei suggerimenti da proporre, li espongano all'Aula, che potrà apprezzarli o meno.

Il nostro orientamento, però, è quello di seguire il testo esitato dalla Commissione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come metodo mi sembra esatta l'osservazione dell'onorevole Trincanato secondo il quale bisogna seguire un testo; ritengo che il testo da prendere come base debba essere quello esitato dalla Commissione. Ritengo, peraltro, che se ne possa prevedere una modifica. Ci sono alcuni emendamenti che potrebbero, già in parte, evitare che si esaminino articoli più complessi. Per intenderci, l'emendamento modifi-

cattivo all'articolo 2 da me presentato apporta alcune correzioni, ma, in effetti, per il resto si rifa al testo della Commissione. Il mio emendamento, rispetto al testo, prevede che i componenti, anziché sette siano nove. E in questo senso c'è anche un emendamento dell'onorevole Galipò che potrebbe essere preso in esame, discusso e votato, risolvendosi così un primo problema.

Poi vi è un secondo problema: se può essere componente del comitato centrale, o del comitato provinciale, un avvocato che abbia dieci anni di iscrizione all'albo. Riguardo a questo argomento vi sono due emendamenti: uno, a firma degli onorevoli Placenti, Graziano, Galipò ed altri che prevede la soppressione della dizione «da almeno dieci anni», lasciando soltanto la dizione «avvocato iscritto all'albo»; l'altro emendamento, a firma degli onorevoli Parisi ed altri, che prevede, invece, la dizione «procuratori legali». Quindi, basta scegliere la dizione «procuratori legali» che praticamente assorbe anche quella di «avvocati iscritti all'albo».

La terza questione, sollevata dall'onorevole Palillo, riguarda la possibilità per gli attuali componenti delle Commissioni provinciali di controllo di far parte del CORECO. La vecchia legge prevedeva che delle Commissioni provinciali di controllo potevano far parte i laureati in giurisprudenza, economia e commercio; comunque i laureati che abbiano una certa esperienza. C'è chi è a favore, c'è chi è contrario; ma anche questo è un problema avvistato da un gruppo politico, che penso debba essere discusso.

L'altro argomento di fondo è se queste commissioni debbano essere elette dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno, ovvero debbano essere nominate dal Governo.

Avevo proposto, attraverso una ipotesi di lavoro, che nella prima applicazione — poiché le attuali Commissioni provinciali di controllo sono in carica da molto tempo — si procedesse attraverso la nomina da parte del Governo. Tali nomine, però, andrebbero fatte subito — diversamente non avremmo risolto il problema — prevedendo per le prossime elezioni di questi comitati il voto limitato ad uno.

Signor Presidente, esiste, inoltre, un altro rilevante problema: gli emendamenti al testo esitato dalla Commissione, che possono essere discussi, e quindi approvati o respinti; gli emendamenti che si rifanno alla «legge 142». In quest'ultimo caso il problema è più complesso,

perché o si accetta tutto o si respinge tutto, senza che ci sia la possibilità di mediare o di accettare una parte di tali emendamenti, essendo la loro filosofia completamente diversa. Signor Presidente, proporrei pertanto di passare prima alla votazione del testo esitato dalla Commissione, determinando la sorte dei quattro emendamenti che a questo si riferiscono, e procedere successivamente all'esame del problema dell'elezione e degli emendamenti dell'onorevole Michelangelo Russo e dell'onorevole Piro; emendamenti che — lo ribadisco — hanno una filosofia assolutamente diversa e modificativa del testo licenziato dalla Commissione.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo compiuto la settimana scorsa, in Commissione «trasparenza», uno sforzo notevole per esitare questo disegno di legge che ha generato una notevole discussione tra i Gruppi politici. Non va dimenticato che questo provvedimento si correla a quell'altro disegno di legge che prevede il recepimento della «legge Gava». Quindi abbiamo compiuto uno sforzo complessivo perché questo disegno di legge potesse essere esitato entro questa legislatura ed entro questo mese di marzo. Abbiamo pure accettato, mi pare ieri, che venisse discusso prima di quello che prevede il recepimento della «legge Gava», che comporterebbe forse minori problemi. Giunti in Aula, però, i vari Gruppi politici che sono tutti (o quasi) rappresentati nella Commissione «trasparenza», hanno presentato una serie di emendamenti che ripercorrono posizioni già espresse in Commissione oppure innovano rispetto a quelle posizioni.

L'onorevole Trincanato ha posto una questione, dopo che la Commissione si è riunita, e dopo la prima approvazione, a maggioranza su alcuni punti, all'unanimità su altri. L'onorevole Trincanato si è chiesto se la Commissione avesse esitato questo disegno di legge all'unanimità e, nel caso in cui ciò non fosse avvenuto, se il Governo avesse una proposta unitaria. Il Governo ha risposto — non dico «pilatescamente» — attestandosi sulla posizione espresa nella prima riunione di Commissione: quella in cui è stato esitato il disegno di legge. L'onorevole Capitummino, Presidente della Commissione, correttamente afferma che sono state espresse

diverse posizioni: che su alcuni punti si è deliberato all'unanimità, mentre, su altri, tale unanimità non è stata raggiunta. Però dobbiamo essere sinceri con noi stessi: su molti punti si è raggiunta l'unanimità; su altri punti si è raggiunta una maggioranza.

Ora, non è possibile che le posizioni maggioritarie espresse quando si discute in sede di Commissione (per la prima, per la seconda e per la terza volta) non debbano essere riconosciute. Al di là dei singoli emendamenti è proprio questo il problema! Sono d'accordo con l'onorevole Cusimano quando afferma che è giusto ipotizzare la discussione su quei tre emendamenti che sono il punto di coesione e di coagulo della stragrande maggioranza della Commissione.

Il Governo, il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per gli Enti locali debbano tener conto delle volontà politiche già espresse. Il Governo può rimettersi all'Aula, però si deve tener conto che la Commissione si è espressa — lo ripeto — su tre punti al cento per cento, su due punti al novanta per cento, su un punto all'ottanta per cento.

Quindi, al di là delle valutazioni se si debba partire da un testo o dall'altro, concordo con la proposta dell'onorevole Cusimano. Si mettano quindi in discussione i singoli punti espresi dai Gruppi e sui quali si è avuta una maggioranza più che qualificata, per affrontare successivamente la questione relativa alle modalità di elezione: se debba cioè procedervi l'Assemblea ovvero il Governo con proprio decreto. A tale proposito voglio ricordare che il segretario della Commissione aveva proposto una soluzione di compromesso per trovare l'unanimità su tutte le questioni; c'erano, infatti, alcuni Gruppi che ponevano questa questione come prioritaria e pregiudiziale rispetto all'andamento complessivo della discussione stessa.

Pertanto, nel condividere la proposta dell'onorevole Cusimano, ribadisco che il percorso, non privilegiato, ma derivante dalla dinamica del dibattito svoltosi nella prima e nella seconda riunione di Commissione, sia quello da seguire. Non credo che il Governo possa assumere non si sa quali posizioni; deve piuttosto tenere conto di quelle relative al momento in cui questa maggioranza si è qualificata e si è espressa. In conclusione, ripeto, sono perché la discussione verta sui punti proposti dall'onorevole Cusimano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia necessaria una attenta riflessione da parte di tutti noi. Mi rengo conto che la proposta formulata dall'onorevole Cusimano e ribadita dall'onorevole Palillo sia dettata da grande buon senso e dal desiderio di potere, in qualche modo, arrivare all'approvazione dell'articolo; tuttavia, non mi pare conciliabile con le più elementari norme regolamentari. Infatti, qualora venisse approvato qualcuno di questi emendamenti, non vedo poi come questa Presidenza potrebbe porre in votazione gli emendamenti sostitutivi, i quali, quindi, andrebbero completamente modificati alla luce di emendamenti già presentati e approvati da questa Assemblea.

Mi permetterei di ritornare, pertanto, sulla proposta che avevo formulato all'inizio di questo dibattito, nel senso di porre in votazione gli emendamenti interamente sostitutivi. È chiaro che potrebbero verificarsi due condizioni: gli emendamenti vengono respinti, ovvero vengono approvati. Se uno degli emendamenti viene approvato la questione è risolta, nel senso che l'Assemblea si è pronunziata; quaiora, invece, nessuno degli emendamenti interamente sostitutivi dovesse essere approvato dall'Assemblea ritorneremmo al testo proposto dalla Commissione sul quale si è attestato anche il Governo.

È evidente che su questo testo presentato dalla Commissione, e fatto proprio dal Governo, possono essere presentati ulteriori emendamenti che non considereremmo preclusi dalle votazioni già avvenute degli emendamenti sostitutivi. Questa procedura ci darà modo di operare con ordine.

Quindi, non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 dagli onorevoli Russo ed altri, di cui è stata data lettura in precedenza.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 presentato dall'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in effetti l'andamento piuttosto concitato, legato alla definizione sia del contenuto che delle modalità di votazione dell'articolo 2 non ha consentito che fossero chiarite le posizioni — al di là di quelle che, in qualche modo, sono state già chiarite da parte di chi è intervenuto nel dibattito generale, da parte dei singoli Gruppi o dei proponenti gli emendamenti — in modo che fosse del tutto esplicito e che si potesse sviluppare un confronto politico reale nella sede, io credo opportuna e adeguata, di quest'Aula, su uno dei punti fondamentali, se non addirittura il punto cardine dell'impianto di questo disegno di legge che si pretende riformi il sistema dei controlli nella nostra Regione.

Mi riferisco al punto della composizione delle procedure per la formazione e della qualificazione del CORECO: della sezione centrale e delle sezioni provinciali, visto che questa è stata la scelta compiuta dall'Assemblea regionale siciliana.

Anche nel corso di questo dibattito sono state sostenute, credo legittimamente, tutte le critiche, a volte estremamente pesanti, anche se tutte fondate, nei confronti delle attuali Commissioni provinciali di controllo, e più volte si è fatto riferimento alla necessità che venga rivisto il modo con cui in passato si è pensato di formulare la composizione delle stesse. In particolare ne è stata richiesta insistentemente una qualificazione ulteriore. Devo dire che in verità è riecheggiato poco il tema dell'eccessiva «partitizzazione» degli attuali organismi di controllo e della necessità di operare una scelta chiara e precisa, anche nella direzione di una «departitizzazione» dei futuri organismi di controllo. Queste motivazioni di fondo, questi argomenti, sono quelli che mi hanno indotto, in Commissione prima e adesso in Aula, a proporre una soluzione nettamente diversa da quella formulata dalla maggioranza della Commissione, su cui, lo abbiamo sentito poc'anzi dall'Assessore per gli Enti locali, il Governo ha intenzione di attestarsi; o almeno, ne aveva l'intenzione fino a poco fa, adesso vedremo se continuerà ad essere questa la sua posizione.

L'emendamento da me presentato recupera una parte dell'impostazione che al tema ha dato la legge numero 142 del 1990; e ciò — ripeto questo per l'ennesima volta, ma è necessario — non per una astratta adesione ad una norma nazionale, come se questo di per sé garantisse della bontà e della qualità della proposta normativa — al contrario : sono tra coloro i quali sostengono che la norma nazionale va recepita nel nostro ordinamento in tanto in quanto introduce veramente elementi positivi e progressisti — quanto piuttosto perché la norma nazionale tenta di rispondere ad alcune esigenze. La prima: avere non soltanto modalità di composizione degli organismi di controllo che facciano comunque riferimento ad un organismo elettivo — nella normativa nazionale si fa riferimento ai Consigli regionali — ma anche cercando di coniugare questo principio con un secondo principio, quello, cioè, che vi sia nella procedura formativa la partecipazione attiva — uso qui un termine abusato, ma assolutamente pertinente — della «società civile», nel momento in cui nella normativa nazionale si introduce il principio che i Consigli regionali eleggono una parte dei componenti gli organismi di controllo su terne proposte dai rispettivi organismi professionali, dall'albo degli avvocati, dall'albo dei dottori commercialisti.

Questo è il tema che è stato totalmente assente nel dibattito che abbiamo svolto in questi giorni, e che, devo dire, è stato totalmente disatteso anche da parte del Governo. Credo che questo non sia un argomento di poco conto, perché, ci riesca o meno, cioè sia o meno garantito il risultato, è un tentativo di departitizzare la nomina dei componenti e di far partecipare, al più alto e qualificato livello possibile, la società civile alla scelta ed all'individuazione dei componenti gli organi di controllo. Qui nessuno è, ovviamente, scemo e nessuno — meno che mai io — intende sostenere che le eventuali designazioni degli organismi professionali non possano rispondere anch'esse a logiche partitiche o a logiche lottizzatrici. Non è questo il punto! Si cerca di sancire un principio: il compito di nominare i componenti non viene affidato soltanto alla contrattazione tra partiti.

La seconda esigenza è quella di avere comunque assicurata, all'interno degli organismi di controllo, una composizione che garantisca un ampio spettro di professionalità attraverso il sistema della elezione di un componente corrispondente ad ogni categoria professionale: un

avvocato, un dottore commercialista, un magistrato, un funzionario statale e regionale. Solo questo garantisce che vi sia una complessità di figure professionali all'interno dei comitati di controllo.

Qualsiasi altro meccanismo, e soprattutto il meccanismo individuato dal testo presentato dalla Commissione, garantisce, caso mai, il contrario, e cioè garantisce che alla situazione limite, ma non inverosimile, questi organismi di controllo possano essere formati da una sola categoria o da una o due categorie; per essere chiari: che un comitato di controllo, a livello provinciale, possa essere formato, al limite, soltanto da politici! Perché vorrei vedere, una volta sancito questo principio, chi sarà in grado di resistere, Presidente della Regione o qualsiasi altro organismo, alla spinta proveniente dai partiti, dalle correnti e dai gruppi desiderosi di essere rappresentati al più alto livello di garanzia politica e, quindi, di essere rappresentati da ex deputati, da ex sindaci o da ex presidenti di consigli provinciali.

Questa sarebbe una scelta micidiale.

La «departitizzazione» si fa anche così. Si fa, per esempio, abolendo la possibilità che facciano parte degli organismi di controllo ex sindaci ed ex deputati in funzione solo del fatto che sono ex sindaci o ex deputati. È un assurdo che vengano chiamati ad esercitare compiti delicati, che richiedono elevata e specifica professionalità, persone degnissime, bravissime, per altri versi, a fare i deputati regionali o a fare i sindaci, ma che ben poco, anzi quasi nulla, possono capire di controlli di legittimità e di questioni giuridiche.

Queste sono dunque le esigenze fondamentali che l'emendamento intende cogliere. Ho spiegato anche perché l'emendamento da me proposto si discosti in maniera sostanziale anche dalla norma nazionale che, anzi, in funzione e in ragione delle cose da me dette, con l'emendamento si intende ulteriormente migliorare e qualificare.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 dell'onorevole Piro?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.*
Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento predetto.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 dell'onorevole Piro.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme pulsante verde; chi è contrario preme pulsante rosso; chi si astiene preme pulsante bianco.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Apa-ro, Canino, Capitummino, Coco, Colombo, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Errore, Ferrante, Ferrara, Galipò, Granata, Graziano, Gulino, La Russa, Leanza Vincenzo, Martino, Mazzaglia, Mu-lè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Pa-lillo, Paolone, Parisi, Pezzino, Piro, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Russo, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Campione, Gorgone, Ravidà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Voti favorevoli	19
Voti contrari	28

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Galipò, Placenti ed altri il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento a firma degli onorevoli Cusimano ed altri:

l'articolo 2 è sostituito dal seguente: «1. La sezione centrale e le sezioni provinciali sono composte:

— da un presidente designato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per gli Enti locali, scelto tra docenti universitari in materie giuridiche, magistrati a riposo, direttori regionali o equiparati a riposo, avvocati iscritti da almeno cinque anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione;

— da nove membri eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno scelti tra:

a) iscritti all'albo dei procuratori legali o dei dotti commercialisti;

b) coloro che abbiano ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di sindaco, presidente di provincia, deputato regionale o parlamentare nazionale, nonché componenti delle attuali CPC;

c) dipendenti statali, regionali o degli enti locali, in quiescenza, con qualifiche dirigenziali;

d) magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

e) professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative;

f) segretari comunali o provinciali, in quiescenza».

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di potere capire e di avere un orientamento per affrontare questo tratto finale della fatica che ci deve portare alla conclusione positiva dell'esame di questo disegno di legge: abbiamo partecipato, io di persona nella prima fase e nella

seconda fase — per una mia indisposizione — il Presidente della Regione, ai lavori della Commissione speciale, e siamo pervenuti, con il consenso della maggioranza o, in alcuni tratti, con l'unanimità della espressione della Commissione, al testo oggetto dei nostri lavori di oggi pomeriggio e di ieri sera. Alcuni colleghi ci hanno giustamente chiesto qual è la posizione del Governo ed abbiamo sostenuto che la nostra posizione è allineata con il testo della Commissione. Voglio ricordare a questo proposito che stamane abbiamo sospeso i lavori dell'Aula per tentare una mediazione in sede di Commissione e che la Commissione, riunitasi informalmente oggi pomeriggio, ha confrontato le varie posizioni, registrando che non c'è stato un grande spostamento e che ognuno è rimasto sostanzialmente sulle proprie posizioni. Quindi, il Governo ha riaffermato in quest'Aula che era per il rispetto del testo licenziato dalla Commissione. Ora, ci troviamo con un emendamento modificativo...

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, mi scusi, vorrei precisare, altrimenti non avrebbe senso: l'emendamento presentato dagli onorevoli Galipò, Placenti ed altri è interamente sostitutivo dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dagli onorevoli Cusimano ed altri.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. A questo ci sono arrivato.

PRESIDENTE. Siccome lei ha parlato di un emendamento modificativo, vorrei evitare che le cose non fossero chiare...

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. No, si tratta di un emendamento sostitutivo all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Cusimano ed altri; ma non sto intervenendo né sulla tecnica, né sulla procedura...

PRESIDENTE. Gli aspetti regolamentari competono alla Presidenza.

LA RUSSA, Assessore per gli Enti locali. Signor Presidente, questi aspetti sono demandati all'alta responsabilità della Presidenza, io intervengo soltanto per un chiarimento di ordine politico. Infatti questo provvedimento, dopo che sarà approvato, verrà pubblicato sulla Gazzetta e sarà applicato in Sicilia, e qualcuno politicamente se lo dovrà «caricare».

Ora, vorrei capire, onorevoli colleghi — e la mia richiesta è rivolta agli onorevoli Galipò, Placenti, Palillo, Nicolosi e Graziano che fanno parte di una maggioranza che sostiene il Governo — se questo emendamento è frutto di una mediazione politica fatta dai colleghi che hanno presentato l'emendamento, mediazione che il Governo rispetta, ma che non ha sollecitato, ovvero se è il frutto della mediazione all'interno della maggioranza che sostiene il Governo, o, ancora, è il frutto del convincimento personale di questi colleghi che io, peraltro, rispetto ed apprezzo.

Qualche risposta al Governo va data e credo che sia il caso di darla in Aula. Siamo alla fine della legislatura e ritengo che le posizioni vadano sottolineate in quanto ogni posizione ha una sua significazione politica.

Se ci date questi chiarimenti il Governo esprimrà il suo punto di vista anche su questo emendamento, così come ha fatto, da ieri sera ad oggi, sugli altri emendamenti

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia superfluo da parte mia sottolineare la delicatezza della materia che stiamo affrontando con questo disegno di legge. Non si tratta di dissentire su aspetti che possono riguardare fatti, pur rilevanti, di stanziamenti finanziari, che comunque poi esauriscono i loro effetti, ma si tratta di decidere in questo momento quello che deve essere l'assetto della funzione di controllo negli enti locali nei prossimi anni, in un momento in cui su questa vicenda molto acuta è l'attenzione, interna ed esterna, alle cose siciliane.

L'Assessore La Russa ha ricordato in maniera pertinente che il Governo ha assunto una posizione in Commissione. Non ha ricordato — lo ricordo io — che la posizione che il Governo ha assunto in Commissione è stato un tentativo — il tentativo in un certo senso «massimo» — di riuscire a comporre interessi e valutazioni oggettivamente differenziati, in uno sforzo nel quale sono anche venuti meno apprezzamenti e considerazioni che sul piano personale ciascuno di noi poteva avere la libertà di fare, e che comunque un riferimento, bene o male sta-

bile, doveva essere offerto ad una valutazione complessiva dell'Assemblea.

Ebbene, la posizione che il Governo assume questa sera è negativa rispetto ad emendamenti totalmente sostitutivi e che spostino il punto di equilibrio della organizzazione e della composizione delle sezioni centrale e periferiche.

In questo, probabilmente, proprio per mantenere una linea, anche rinunciando ad alcuni apprezzamenti che — lo ripeto — sul piano personale potrebbero essere positivi, il Governo ritiene che una valutazione che rimetta in discussione l'impostazione prevista dalla norma per la composizione del CORECO e delle sezioni provinciali di controllo sia rischiosa e pericolosa. Per questo motivo — lo ribadisco — abbiamo detto no anche a proposte che sul piano personale, potevano essere considerate meritevoli di attenzione.

Chiediamo pertanto alla maggioranza e, quindi, a quanti della maggioranza hanno presentato questo emendamento, di ritirarlo e di ricondurre il confronto d'Aula su aspetti parziali della riflessione — composizione del CORECO e delle sue sezioni — che non sconvolgano complessivamente, come se avessimo cominciato ora a ragionare della questione, l'impostazione che abbiamo dato. Credo che i colleghi si rendano conto che, laddove l'emendamento dovesse essere mantenuto, non esisterebbe la possibilità che il Governo possa essere d'accordo ovvero che si rimetta all'Aula. Infatti questo vorrebbe dire che abbiamo scherzato sui ragionamenti fatti finora.

Certo, il Governo non ha la presunzione di dire che necessariamente ha messo il sigillo su quella che è stata la conclusione della Commissione, e probabilmente su singoli aspetti particolari una riflessione più approfondita potrà essere fatta. Non si può, però, accettare, come base di una nuova discussione, quella fornita da un emendamento sostitutivo che rimette tutto in discussione. Per questa ragione, oltre alle cose che ha detto l'Assessore la Russa, vorrei pregare i firmatari di ritirare l'emendamento; diversamente si creerebbe una condizione di imbarazzo politico che finirebbe con l'avere un rilievo probabilmente maggiore rispetto alla intenzione che ha animato i presentatori di questo emendamento.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando in sede di Commissione «trasparenza», affrontando questo argomento, si formulò l'articolo 2, si fece un ragionamento che non voleva contraddirre l'indicazione dell'analogo articolo della legge nazionale, ma anzi voleva essere, sotto certi aspetti, migliorativo della stessa. D'altro canto, ritengo che noi non ci si debba appiattire sulle soluzioni che provengono da altri livelli, ma che si debba essere convinti di apportare quelle modifiche migliorative dei testi ai diversi livelli elaborati.

Il ragionamento che allora facemmo in sede di Commissione — dico che facemmo perché, pur non facendo parte della Commissione, mi trovai presente in quella occasione — fu quello di spostare il livello, dall'elezione diretta dell'Assemblea, alla nomina da parte del Governo, con tutti i passaggi previsti per garantire trasparenza e rappresentanza. E anzi motivai l'assenso in nome e per conto del mio Gruppo affermando che attraverso la nomina del Governo si potevano garantire le presenze delle varie fasce professionali previste dalla legge nazionale, mentre attraverso il voto d'Aula non si capiva quale meccanismo individuare per assicurare la medesima garanzia.

Quindi, in alternativa alla previsione della legge «142», si formulava l'articolo 2 così, proprio perché si riteneva che questa articolazione fosse migliorativa rispetto al testo nazionale e tale da poter dare garanzie di trasparenza e di rappresentanza delle varie fasce professionali individuate.

Debo ricordare peraltro che in quella sede posì un'alternativa: la riproposizione dell'articolo analogo della «142», oppure — se il ragionamento convinceva — l'adozione di questa formulazione. In sede di Commissione si optò per questa scelta.

Adesso viene presentato un emendamento che, a mio parere, stravolge totalmente il ragionamento fatto allora.

Onorevoli colleghi, voglio richiamare qui il precedente della legge sulle procedure per i concorsi (che ancora deve ricevere da questa Assemblea il voto definitivo); non si è voluto prevedere nelle commissioni — ed io in merito nutro qualche riserva — le parti che hanno responsabilità amministrativa: sindaci, consiglieri comunali, assessori, e così via. Si è detto che bisognava determinare una separazione del livello politico, del livello amministrativo e del livello operativo sul piano concorsuale. Ebbene,

se questa scelta ha avuto valenza per quanto riguarda meriti di esclusiva competenza amministrativa, a me sembra anomalo che per un organismo delicato quale deve essere quello dei controlli delle attività amministrative, con tutte le innovazioni che si sono determinate, adesso, attraverso questo emendamento, si parli di nuovo di ex sindaci, di parlamentari nazionali, regionali, e così via. Questo ragionamento e questo tipo di presenza mi sembrano anomali.

Per cui, conclusivamente, signor Presidente, mi permetto esprimere il mio giudizio negativo su questo emendamento. E poiché siamo in presenza di una «raffica» di emendamenti che si prefiggono altri obiettivi, anticipo che, nel corso di questa discussione, non mancherò di intervenire. Infatti, pur avendo condiviso la formazione dell'articolo 2 esitato dalla Commissione, a questo punto mi convinco che forse sarebbe opportuno ritornare alla dicitura prevista dalla legge numero 142 del 1990.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento modificativo all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Galipò ed altri: sostituire al punto a) le parole: «all'albo dei procuratori legali»; con: «da almeno dieci anni all'albo degli avvocati»;

sopprimere al punto b) le parole: «nonché componenti delle attuali CPC»;

— dall'onorevole Parisi:

emendamento sostitutivo dell'emendamento interamente sostitutivo degli onorevoli Galipò ed altri: «1. La sezione centrale e le sezioni provinciali sono composte da:

— un presidente eletto nel proprio seno;

— sette membri eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno di cui:

a) due iscritti da almeno dieci anni nell'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti;

b) uno che abbia ricoperto complessivamente per almeno cinque anni la carica di sindaco, presidente di provincia, deputato regionale o parlamentare nazionale;

c) uno scelto tra i dipendenti statali, regionali o degli enti locali, in quiescenza, con qualifiche dirigenziali;

d) uno scelto tra i magistrati o avvocati dello Stato, in quiescenza;

e) uno scelto tra i professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative;

f) uno scelto tra i segretari comunali e provinciali, in quiescenza»;

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

emendamento modificativo all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Galipò ed altri: sostituire alla lettera a) le parole: «all'albo dei procuratori legali»; con: «all'albo degli avvocati».

Onorevoli colleghi, dispongo la sospensione della seduta per consentire agli uffici di presporre i documenti da distribuire.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 20.05, è ripresa alle ore 20.20.*)

La seduta è ripresa.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che vada preliminarmente considerata una questione, relativa allo scioglimento del nodo della elezione o della nomina dei componenti gli organi di controllo. Si tratta di due posizioni naturalmente molto distanti tra loro.

Signor Presidente, credo sia inutile illustrare la questione dal punto di vista del suo significato. Vorrei però sottolineare un aspetto politico: ci troviamo, a parte altri aspetti su cui ritornerò, di fronte ad un emendamento, presentato da esponenti della maggioranza, con il quale si richiede, come noi richiediamo e come tutta l'opposizione richiede, che i componenti degli organi di controllo vengano eletti dall'Assemblea regionale siciliana. Questo — lo ripeto — è per noi un punto qualificante e credo che diventi una questione di fondo nel momento in cui questa nostra impostazione viene recepita da larga parte della maggioranza. Quindi, onorevole Presidente della Regione, le sue posizioni saranno encomiabili, ma la nostra posizione parte da un riferimento alla legislazione nazionale e da un riferimento alla prassi, fino ad ora costante, praticata in Sicilia; una prassi

secondo la quale i componenti gli organi di controllo sono stati eletti, prima dai consigli provinciali e successivamente dall'Assemblea regionale siciliana. Quindi, la sua posizione, da questo punto di vista, rappresenta un'innovazione rispetto alla legislazione e rispetto alla prassi costante seguita in Sicilia. Fino a questo momento, onorevole Presidente della Regione, non ho capito — non l'ho capito in Commissione e continuo a non capirlo qui in Aula — quali siano le ragioni che inducono il Governo ad insistere sulla nomina e a non accettare, invece, la proposta avanzata da noi — e non soltanto da noi ma da una parte abbastanza larga dell'Aula — di adottare il criterio dell'elezione da parte dell'Assemblea.

Una seconda questione riguarda non più il Presidente della Regione ma l'emendamento degli onorevoli Galipò ed altri, sul cui contenuto debbo dire di non trovarmi d'accordo. E ciò in quanto dobbiamo essere seri fino in fondo. Mi riferisco, in modo particolare, a due aspetti: il primo riguarda il numero, che non può cambiare in ogni momento. Nell'intervento che ho svolto durante la discussione generale ho detto che la proposta avanzata dalla Commissione speciale poteva avere una giustificazione; nel senso che il numero di otto — un presidente più sette componenti — poteva essere in qualche modo paragonato al numero di componenti degli organi di controllo adottato nel resto del Paese. Lí ci sono cinque componenti effettivi e tre supplenti; nel caso nostro, invece di cinque effettivi e tre supplenti, vi sarebbero otto effettivi. Non capisco perché, adesso, si voglia portare a nove, come propongono i colleghi della maggioranza, il numero dei membri. Questo è un aspetto che dà certamente una sensazione abbastanza brutta; sembra, infatti, che questo numero venga elevato non più sulla base di criteri oggettivi ma, come diceva l'altro giorno l'onorevole La Russa, in base alle esigenze del «convento»: il convento richiede nove perché i pani possano essere meglio distribuiti; ed allora bisogna arrivare a nove.

Ma, onorevoli colleghi, la cosa che mi colpisce maggiormente nell'emendamento è questo riferimento ai componenti uscenti delle Commissioni provinciali di controllo. Capisco che noi si possa anche entrare in una certa spirale, ma, francamente, abbiamo fatto tutti quanti una lunga polemica, ognuno per la propria parte, sulla politica, sull'attività delle Commissioni di controllo, qualificandole in una certa ma-

niera; mi pare quindi sorprendente il fatto che un'Assemblea, che ha avuto un atteggiamento aspramente critico nei confronti delle Commissioni di controllo attualmente in carica, oggi possa, addirittura, approvare una norma con la quale si dice che questi componenti, indipendentemente dai titoli di studio qui elencati, dai requisiti qui elencati, possano essere confermati. A me pare una cosa abbastanza strana! Ho l'impressione, anche qui, che questa norma venga introdotta non sulla base di un criterio, non sulla base di qualcosa che possa essere riferito alla generalità dei casi, bensì per soddisfare qualche caso particolare. Credo (lo dicevo oggi nella riunione svolta in Commissione) si possa anche pensare, pur se lo ritengo sbagliato, che per un certo tipo di legislazione, quando dobbiamo discutere a chi assegnare una certa somma o come fare una certa cosa, si possano adottare le cosiddette «norme - fotografia»; ma che in una legge, che non riguarda queste commissioni che dovranno essere elette o nominate, ma riguarda gli organi di controllo in generale, si possano introdurre norme che, chiaramente, sono «norme-fotografia», mi sembra una cosa talmente assurda che mi rifiuto di pensare che una Assemblea come la nostra possa comportarsi in questa maniera.

Così, anch'io avverto un certo fastidio quando avvengono cose di questo genere, o quando vengono introdotte norme relative all'eleggibilità, per cui si introducono disposizioni tendenti ad evitare che il mio concorrente possa essere eletto. Voglio dire: è un modo «barbaro» — mi si consenta questa espressione — di legiferare!

Quindi, onorevoli colleghi, ritengo che l'Assemblea debba decidere di eleggere essa stessa i componenti degli organi di controllo. E, ripeto, se invece dovesse passare il criterio della nomina governativa, ritengo non ci si debba distaccare dalle norme previste dalla legislazione nazionale. Capisco che ci possono essere problemi anche qui: la legge prevede dieci anni di iscrizione nell'albo degli avvocati, e può anche darsi che questo sia sbagliato; ma non capisco neanche perché dobbiamo ridurre il periodo e da cinque anni dobbiamo portarlo a tre. Queste proposte sono la spia di un modo non corretto, non lineare di legiferare, soprattutto trattandosi di una materia così delicata e che ci impone di pensare non soltanto a questo o a quel singolo caso, ma alla nomina di un organo di controllo che sarà chiamato a svolgere un ruolo la cui delicatezza credo sia nota.

Un'ultima questione — e concludo — riguarda il problema, che la legge nazionale risolve e che invece sia il testo del Governo, sia quello della Commissione, sia l'emendamento Gallopò ed altri, non risolvono: quello della indicazione dei vari requisiti. Dobbiamo pensare ad una Commissione che possa essere articolata nella sua composizione secondo i requisiti richiesti. Nel senso, cioè, che non possono essere tutti avvocati, né tutti ex deputati, ovvero tutti ex sindaci. Pertanto, bisogna fissare nella legge non soltanto i requisiti che si richiedono, ma quanti soggetti aventi tali requisiti possono essere eletti (o nominati, nel caso fosse accolta la proposta del Governo).

Onorevoli colleghi, ho voluto svolgere queste considerazioni, perché ritengo che noi si debba, in una discussione come questa, liberare il terreno da interpretazioni, valutazioni che possono apparire capricciose o comunque non serene rispetto al compito di legiferare seriamente che ci compete quando affrontiamo problemi di questo genere.

Non guardiamo, quindi, onorevoli colleghi, ai casi particolari perché altrimenti mi costringerei a presentare un emendamento col quale chiedo che possano fare parte delle Commissioni di controllo anche gli «iscritti alla facoltà di giurisprudenza da cinque anni fuori corso»! Potrebbe essere un requisito meritevole di essere tenuto presente nella composizione degli organi di controllo, tutto sommato!

NICOLOSI NICOLÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI NICOLÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve, però non posso esimermi dal rassegnare a questa Assemblea un mio stato di disagio per la discussione che si sta svolgendo intorno al disegno di legge sui controlli.

Devo dire che avevo apprezzato — e in larga misura ho continuato ad apprezzare — gli orientamenti del Governo e per esso del Presidente della Regione e dell'Assessore per gli Enti locali, quando, iniziando ad affrontare le tematiche connesse alle leggi che abbiamo già discusso e quella in questione, è stato richiamato il principio generale della adesione alla normativa nazionale nell'applicazione di queste leggi in Sicilia, ed è stato detto che, ove si dovesse procedere a delle modificazioni, esse ri-

guarderebbero taluni miglioramenti da apportare alle suddette leggi.

Ho la sensazione, in particolare per il disegno di legge che stiamo discutendo, che, invece, probabilmente per spinte non sempre controllabili, il Governo, pur nella caratteristica che lo ha contraddistinto di positività nell'azione politica amministrativa, abbia subito delle sollecitazioni forse improprie che stanno stravolgendone alcuni concetti importanti della normativa nazionale. In particolare per quanto si riferisce alla composizione delle Commissioni.

Sono del parere che la norma specifica andava recepita per intero per quanto riguarda il numero dei componenti e, quindi, il loro funzionamento, limitando a cinque i componenti effettivi — anche se c'erano dei supplenti previsti — e che si poteva aderire, stiracchiandola, all'iniziativa assunta dalla maggioranza, anzi dalla totalità, tendente all'ampliamento del numero dei componenti soltanto perché, probabilmente, un controllo più ampio, alla fine, può anche agevolare il corso dei controlli; anche se, secondo me, finisce col soffrirne la rapidità dell'esame da parte degli organi di controllo.

Non posso, invece, concepire che i componenti gli organi di controllo vengono nominati; e non posso concepire che i profili siano stravolti. Non è concepibile che genericamente si possano nominare nove avvocati, o nove ingegneri, o nove maestre giardiniere. Tutto questo mi pare assolutamente sbagliato. I profili andrebbero riportati a quelli previsti dalla legge nazionale, precisando un numero diversificato (uno o due per ogni profilo); solo così si assicurerrebbe una rappresentanza qualitativamente, appunto, diversificata. Debbo dire che ho firmato l'emendamento più per provocare che per aderire. E se la provocazione sta sortendo un qualche effetto di riflessione, credo che essa debba portare il Governo a decidere un momento in cui si arrivi alla conciliazione di una serie di proposte che siano le più aderenti possibili alle indicazioni del testo della legge nazionale.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione si sta incanalando su binari che non ritengo corretti, in riferimento a quello che è successo in Commissione. C'è uno

stravolgimento: si sono presentati emendamenti, poi, a loro volta, sostituiti. E allora, poiché su questa materia abbiamo il dovere di dire la verità, a mio avviso dovremmo fare un breve resoconto di quanto accaduto. La verità è che i cinque firmatari dell'emendamento in discussione non sono cinque «*quilibet*», delle persone qualsiasi, ma sono: il vicepresidente del Gruppo della Democrazia cristiana, il vicepresidente del Gruppo del Partito socialista e il segretario della Commissione «trasparenza», l'onorevole Nicolò Nicolosi, l'onorevole Graziano. Abbiamo fatto uno sforzo di mediazione rispetto a proposte che avevano la maggioranza di due terzi, se non di più, della Commissione «trasparenza» ed abbiamo comunicato al Governo — che era, quindi, al corrente dell'iniziativa — che avremmo presentato questo pacchetto di emendamenti in quanto essi rappresentavano almeno la maggioranza della Commissione e, certamente, la maggioranza dell'Aula. Quindi, non abbiamo voluto stravolgere, o modificare, o fare i «pierini» della situazione; abbiamo cercato di interpretare lo spirito della maggioranza della Commissione anche includendo emendamenti che venivano dall'opposizione. La questione dei procuratori legali, che poi è stata ritirata, proveniva dal maggiore partito di opposizione. Quindi, qui non ci sono i moralisti e i non moralisti. Una volta e per sempre dobbiamo parlare...

VIZZINI. Questo non lo sapevo. Questo è molto grave.

PALILLO. ... perché i moralismi a senso unico non fanno onore a chi li propone o a chi li subisce.

La proposta complessiva dei «cinque» teneva conto, quindi, di tutte le istanze, nel momento in cui il Governo correttamente affermava che non si sentiva di accettarle e che si sentiva, invece, di ribadire la posizione espressa dalla maggioranza — non dall'unanimità — della Commissione. Infatti allora ci siamo divisi sul voto circa le singole proposte, e su alcuni punti si deliberò all'unanimità mentre, su altri, a maggioranza. Quindi, nel momento in cui si registrava una *impasse* e il Presidente della Commissione ci diceva, nelle conclusioni dei lavori della stessa, che gli emendamenti erano presentati e che sarebbero stati votati quegli emendamenti, noi, interpretando le istanze delle parti politiche che hanno firmato questo documento e quella di altre parti politiche che non

hanno firmato ma che ne condividevano la logica, le abbiamo «condensate» tutte come momento di proposta complessiva di discussione, certamente non ultimativa.

Adesso il Governo dice di voler sapere dai cinque deputati proponenti se il loro emendamento è condiviso dai Gruppi. Ma siamo qui per scherzare?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Io ho fatto una domanda diversa.

PALILLO. Non mi riferisco a lei. Che cosa rappresentiamo?

Quando due membri della Commissione, socialisti, firmano; quando due o tre membri della Commissione, democristiani, firmano; che cosa rappresentiamo? Schegge impazzite? Addirittura, per venire incontro ad una esigenza prospettata dal maggiore Gruppo di opposizione che sosteneva essere una discriminante quella dell'elezione diretta da parte dell'Assemblea, abbiamo recepito questa proposta come la parte essenziale non di una mediazione, di un compromesso, ma di una contezza complessiva dei vari gruppi parlamentari.

Ora, qui ci troviamo ad esaminare una serie di questioni che, veramente, hanno poco di dignitoso; stiamo segnando una brutta pagina di questa Assemblea. Ognuno deve recitare il proprio ruolo. Ebbene, il mio ruolo, come terzo firmatario dell'emendamento, è stato quello di tenere conto della espressione maggioritaria della Commissione, della Commissione che si è riunita oggi pomeriggio, che non voleva mortificare nessuno, che teneva conto di tutte le considerazioni proposte da tutti i Gruppi politici.

Se il problema è un altro, se il problema è se deve decidere il Governo o l'Assemblea, allora incominciamo da questo punto e vediamo come si atteggiano i gruppi. Quando il mio capogruppo — caro onorevole Cusimano — l'onorevole Stornello interviene in quel modo, non intende sconfessarsi. Attraverso il segretario della Commissione, l'onorevole Placenti, abbiamo affermato che: o si ripercorreva la via adottata al livello nazionale, senza modifiche...

PARISI. E perché avete bocciato il nostro emendamento che era su questa linea?

PALILLO. Aspetti, onorevole Parisi, adesso le rispondo. Dicevo: o si ripercorreva la

via adottata al livello nazionale senza gli aggiustamenti, senza consentire che i segretari comunali e provinciali (che sono esclusi dalla «142») vengano riammessi a far parte degli organi di controllo; oppure, invece di richiedere l'iscrizione decennale nell'albo dei commercialisti, si faceva un emendamento unico in cui fossero ricompresi i commercialisti, gli avvocati, i sindaci, i rappresentanti delle sezioni provinciali, i consiglieri regionali. Questa è una proposta che è stata approvata in Commissione. Che facciamo, non abbiamo «memoria storica»? È una proposta approvata in Commissione con il voto contrario del Gruppo PCI-PDS e dell'onorevole Piro. Queste cose le abbiamo approvate. E allora nel momento in cui sono state approvate e si è ritornati in Commissione per ridiscuterle — ripeto: poi il Governo farà quello che vuole — i cinque firmatari hanno «condensato» le proposte di tutta la Commissione in un unico emendamento.

Adesso, di fronte agli emendamenti sostitutivi degli emendamenti, credo che occorra una pausa di riflessione. Infatti, una discussione su questi temi ci porterebbe molto lontano e non mi pare che stasera ci sia la serenità necessaria per fare ciò. Stiamo portando avanti un discorso a senso unico. Voglio dire che, così come non ho condiviso la tesi di chi sostiene che tutto il malessere esistente nella Regione siciliana deriva dagli Enti locali e ho difeso, non gli amministratori (perché tutti siamo stati amministratori) ma i buoni amministratori, al tempo non vorrei che, per esempio, degli attuali componenti le Commissioni provinciali di controllo si dica che sono tutti dei delinquenti; perché questo non è vero. Di questo passo domani, per esempio, potremo parlare con questa logica anche dei Consorzi di bonifica. Stiamo attenti ad instaurare certe linee; possiamo dire che il buono e il cattivo esistono ovunque, che il buono va premiato ed il cattivo denunciato, ma senza formulare accuse specifiche a nessuno. Conosco, sia negli Enti locali che in altri enti, persone che meritano ampia e totale considerazione. Ecco perché il ritiro dell'emendamento forse potrà servire per consentire al Governo di fare una proposta che tenga conto, pur in presenza di una situazione divaricante, della volontà complessiva dell'Assemblea, senza spartiacque tra maggioranza e opposizione. Non abbiamo voluto firmare per trovare una soluzione maggioritaria qualsiasi, abbiamo enucleato e abbiamo ripreso tutte le osservazioni che era-

no state proposte in Commissione come momento di discussione alla quale certamente ci rimettiamo; crediamo, infatti, che oggi il Governo non possa fare altro che proporre una pausa di riflessione per reincontrare i gruppi (non so se in Commissione o in altre sedi) e per ipotizzare una soluzione lineare. Poi, ognuno sosterrà la parte che deve sostenere. Noi non abbiamo paura di sostenere la nostra, così come non abbiamo paura di confrontarci con gli altri gruppi. Però, certamente dobbiamo considerare tutto l'*iter* della discussione che non è stato lineare, in quanto si sono innescati alcuni meccanismi che ne hanno provocato degli altri; invece, se si fosse accettato il criterio, *sic et simpliciter*, della legge così com'era complessivamente — e noi non l'accettammo — forse si sarebbe evitato tutto ciò.

Credo pertanto (non so cosa diranno gli onorevoli Galipò e Placenti) che l'emendamento possa essere ritirato senza, però, che con ciò sia sconfessato. Infatti, con questo emendamento abbiamo detto la verità: abbiamo raccolto tutte le proposte emerse dal dibattito in Commissione. Se il ritiro, però, potrà servire ad ipotizzare un grado più alto di riflessione, siamo pronti a farlo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per puntualizzare alcuni aspetti del problema. Innanzitutto qui si sostiene che bisogna rifarsi alla legge nazionale numero 142 del 1990. Noi diciamo — l'abbiamo sostenuto da tempo — che non intendiamo assolutamente, nella stragrande maggioranza dei suoi articoli, condividere la «142», in quanto è una legge fatta proprio per portare avanti una politica di regime.

L'onorevole Michelangelo Russo ha presentato un emendamento che, rifacendosi alla legge numero 142, dispone che due componenti devono essere iscritti all'albo degli avvocati e dei commercialisti; uno deve aver ricoperto per almeno cinque anni la carica di sindaco, eccetera; uno deve essere scelto tra i dipendenti statali, degli Enti locali, eccetera; uno tra gli avvocati dello Stato; uno tra docenti universitari di ruolo; uno tra i segretari comunali.

L'onorevole Russo dimentica che la legge numero 142 prevede l'elezione di cinque compon-

nenti con il sistema maggioritario; cioè la maggioranza elegge con voto maggioritario i cinque componenti. Quindi è chiaro che i Consigli delle Regioni a statuto ordinario si riuniscono e la maggioranza vota i cinque elementi scegliendoli, ovviamente, tra queste figure e mettendo un avvocato, un commercialista, un magistrato. Ma, dato che l'onorevole Michelangelo Russo sostiene che bisogna eleggere, con voto limitato ad uno, questi profili, desidererei sapere — e lo vorrei spiegato da qualcuno — come l'Assemblea, con voto limitato ad uno, potrebbe, senza un accordo preventivo, stabilire che due devono essere avvocati, uno magistrato, uno sindaco, uno ex deputato regionale. Qualcuno me lo deve spiegare. E siccome nessuno me lo può spiegare, la cosa da dire è che la «142» ha una sua funzione nel resto d'Italia, mentre la Sicilia, per fortuna, dovrebbe avere una sua autonomia e quindi scegliere diversamente.

Desidererei sapere che tipo di trasparenza è quella che stabilisce che possono essere eletti componenti della Commissione di controllo ex sindaci che, come titolo di studio, al limite, potrebbero avere soltanto quello di sapere firmare e di leggere il giuramento; se riescono a leggerlo! Altro che un universitario cinque anni fuori corso! C'è chi sostiene che debba essere inserito un avvocato che ha una laurea, che ha superato il concorso per procuratore legale e che per sei anni ha esercitato la professione di procuratore legale (per poi diventare avvocato). Quindi, altro che paragonare come trasparenza un sindaco o un ex deputato regionale o nazionale che può essere — per carità! — un ottimo amministratore, ma può non avere alcun titolo di studio.

TRICOLI. Non c'è bisogno nemmeno della prova di alfabetismo!

VIZZINI. Non parliamo male degli ex deputati!

CUSIMANO. Per carità, parlerei male di me stesso! I segretari comunali e provinciali in quiescenza poi, onorevoli colleghi, non sono questi grandi profili, queste grandi professionalità!

Quindi non esaltiamo la «142». Non riesco a capire come un partito di opposizione possa dire che è una legge che va ripresa. Altri aspetti di tale normativa li approfondiremo durante il

dibattito sulla riforma degli enti locali, dove dimostreremo che tipo di legge è la «142», che cosa privilegi, come calpesti i principi fondamentali della democrazia e della rappresentatività nelle assemblee. Ma è un altro argomento; ne parleremo al momento opportuno. Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, secondo noi il punto fondamentale è tutto racchiuso negli emendamenti che abbiamo presentato; emendamenti chiari, senza sotterfugi, che vanno esaminati...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Sono chiari!

CUSIMANO. Potete anche respingerli, ma la verità è una sola: che voi dal 1976, con la legge numero 1 del 1976, con quella legge che è una vergogna ancora vigente — perché in Sicilia non esiste legge, esiste l'arbitrio — consentite che ci siano Commissioni provinciali di controllo che, dopo essere scadute da dieci, dodici anni continuano ancora a svolgere il proprio compito.

Onorevoli colleghi, questo grande dibattito sulla trasparenza, sulle virgolette, sui punti e virgola porta soltanto ad una considerazione: che volete continuare a mantenere ancora quel tipo di Commissioni provinciali di controllo.

Recepire la «142» su questo argomento? Noi ci opporremo con tutte le nostre forze, anche se sono forze esigue. Per lo meno, siamo arrivati ormai alla conclusione e ci dispiace esser arrivati a questo punto ed avere ascoltato certi interventi, anche da parte del Governo. Il discorso non si chiude con le Commissioni provinciali di controllo, ma continua; quest'Aula per fortuna è ancora aperta e potremo discutere di questo e di altri argomenti.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non partendo certamente da quest'ultimo avvertimento dell'onorevole Cusimano, vorrei, con grande serenità, puntualizzare alcune cose. La prima: onorevole Palillo, il Governo ha assoluto rispetto per i ruoli e le firme dei presentatori dell'emendamento. La questione non è quella di esprimere dei giudizi sul titolo o sul

merito dell'emendamento presentato. Il Governo ha tentato di ribadire appunto una linea di ragionamento, quella di ricondurre a base di mediazioni anche politiche possibili — ma non è che tutte le mediazioni sono possibili! — il testo del Governo che era stato approvato a maggioranza dalla Commissione. Questa è la motivazione per la quale ho chiesto ai deputati della maggioranza, coloro ai quali posso chiederlo, di ritirare l'emendamento. Naturalmente non posso chiedere che vengano ritirati gli emendamenti di eguale natura dell'opposizione, e ho espresso, pertanto, parere negativo.

Credo, come ha detto qualche altro collega, che questa sera sia opportuno sospendere, e a questo punto mi permetto di fare una richiesta al Presidente dell'Assemblea, non prima di avere precisato la linea lungo la quale il Governo si ripresenterà giorno 3 aprile prossimo venturo per la valutazione di questo delicatissimo articolo. Esistono certamente tre aspetti nel disegno di legge che sono: il livello della qualità del controllo, la costituzione numerica dell'organo, il metodo per eleggere l'organo.

PARISI. Sta proponendo di rinviare l'esame del disegno di legge al prossimo 3 aprile?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Parisi, deciderà la Presidenza dell'Assemblea; per la sua parte, il Governo si impegna, evidentemente, ad utilizzare positivamente il tempo che ci separa dalla prossima seduta. Il Governo ha una posizione politica: ritiene elemento fondamentale quello della qualità del controllo e, quindi, dei profili, ritenendo complessivamente che essi non possono essere diversi da quelli stabiliti al livello nazionale.

Sto facendo una affermazione precisa. Questo non vuol dire che all'interno dei profili non si possa trovare qualche minimo di aggiustamento; ma certamente, se a livello nazionale vengono individuate alcune qualità di profili, a queste qualità noi non ne possiamo aggiungere di nostre in più, in quanto ciò mi sembrerebbe sbagliato e offrirebbe il fianco ad un giudizio severo nei nostri confronti.

Quindi, sulle possibili convergenze che si possono ricercare, il Governo considera questo un elemento fondamentale e prioritario. Ne esiste un secondo, quello del numero. Il numero — dobbiamo essere onesti tra noi! — non incide sulla qualità del controllo perché il fatto che

gli avvocati siano tre o quattro, ovvero due o quattro i commercialisti, o ancora le altre figure previste, non stravolgerebbe la qualità del controllo. Semmai, introdurremo elementi che potranno, se vogliamo, consentire una maggiore partecipazione alla modalità del controllo. Riferendomi all'intervento dell'onorevole Russo, e in relazione all'intervento dell'onorevole Cusimano che in parte condivido, vorrei dire che la strenua difesa del numero non è di per sé una garanzia: secondo me nulla toglie e nulla aggiunge; è un modo diverso di individuare la quantità...

RUSSO. Anche l'interpretazione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Io esprimo il mio parere. Tra l'altro mi permetto ricordare che, al livello nazionale, il numero dei componenti è coniugato con una metodologia di votazione che favorisce la maggioranza e crea una condizione nella quale l'estensione della partecipazione al controllo è certamente inferiore.

RUSSO. Non c'entra la legge nazionale, la materia viene regolata dai Consigli regionali.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. In tutte le situazioni regionali e nazionali, onorevole Russo, il criterio applicato è stato questo. C'è poi un terzo aspetto che riguarda il metodo attraverso il quale eleggere l'organo. Ci sono due valutazioni differenti; quella dell'elezione diretta effettuata dall'Assemblea, che è difficilmente coniugabile con la rappresentatività complessiva dei profili che veniva da qualcuno invocata; e quella della nomina.

La nomina, per i componenti, non era considerata dal Governo come una barriera insormontabile; era stata anche apprezzata e valutata ritenendo che potesse rappresentare, in un momento delicato come quello che attraversiamo, con le garanzie della Commissione di merito che doveva poi intervenire nella valutazione, l'attendibile certezza che si potesse chiudere una fase in cui, come diceva l'onorevole Cusimano, le Commissioni provinciali di controllo sono in larga parte in un regime di *pro-ratio* non più tollerabile.

Allora, la posizione del Governo sarà, rispetto a quando riprenderemo questo ragionamento, quella di considerare fatto fondamentale il dato dei profili; la possibilità di un ragiona-

mento senza preclusioni di principio sulla vicenda del numero.

Vorrei anche spiegare che, se dovessimo ragionare sulla questione della nomina o dell'elezione, la posizione originaria del Governo era quella di dire: i componenti delle Commissioni provinciali di controllo sono eletti dall'Assemblea e il presidente è nominato dal Governo.

In conclusione, mi sono permesso di tracciare un quadro complessivo rispetto al quale certamente il Governo cercherà in tutti i modi, con un riferimento specifico alla Commissione, che lodevolmente ha lavorato in questa settimana per esitare un testo apprezzabile, di presentare una proposta finale sulla base, ripeto, di quella che è stata la posizione complessiva della Commissione.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evidenziare la necessità che il dibattito, molto importante e che ha dato la possibilità ai deputati e alle parti politiche di capire fino in fondo l'articolo e di illustrare gli emendamenti, continui in Aula tenendo conto che le mediazioni testé annunciate dal Governo sono ottime e positive, però non devono — non è una osservazione che faccio al Governo — riportare il disegno di legge in Commissione. Questo per aiutarci ad andare avanti.

Abbiamo ascoltato numerosi interventi sull'emendamento Palillo, Galipò ed altri, mentre stiamo discutendo gli emendamenti all'emendamento Palillo, ossia l'emendamento Russo e l'emendamento Parisi. Se ci fossimo limitati ad intervenire su questi emendamenti, si sarebbe potuto votare ed andare avanti; avremmo potuto creare maggiore serenità e ci saremmo, forse, trovati, al termine di questa seduta, con quattro emendamenti in meno o con un emendamento votato che poteva anche risolvere vari problemi.

Per questi motivi le chiedo, signor Presidente, e lo chiedo anche agli onorevoli colleghi, che il dibattito sia limitato agli emendamenti di volta in volta all'esame dell'Aula. Ciò permetterà meglio di capire su quale emendamento si dovrà esprimere il voto. La mediazione che il Governo ha annunciato è possibile realizzarla nell'ambito del disegno di legge esitato dalla Commiss-

sione, con il parere favorevole del Governo — mi riferisco all'articolo — nell'ambito degli emendamenti che potrebbero essere un punto di riferimento per un'ulteriore mediazione da realizzarsi sempre in Aula. Quindi, da parte della Commissione la massima disponibilità a dare la piena collaborazione a questa mediazione, ma con la richiesta, signor Presidente dell'Assemblea, che comunque si vada avanti; che non si rinvii il disegno di legge in Commissione. Il disegno di legge, secondo la Commissione, va esaminato in Aula e sottoposto al più presto al voto finale. I disegni di legge si possono approvare e si possono anche respingere, ma non è possibile che su un tema così importante la discussione possa essere presa a pretesto per rinviare il disegno di legge in Commissione. Per questo motivo chiedo che il dibattito prosegua in Aula, fermo restando che il tempo che intercorre tra questa e la seduta successiva potrà essere utilizzato (così come abbiamo fatto oggi pomeriggio) in maniera proficua per creare le condizioni più favorevoli a che l'Assemblea dia il voto finale al disegno di legge.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, facendo eco a quanto espresso dall'onorevole Capitummino, voglio dire una cosa molto chiara e netta: a noi non servono più riunioni di Commissione; ci serve, onorevole Presidente Nicolosi, conoscere la posizione del Governo tradotta in emendamenti, se lo ritiene, ovvero tradotta nel mantenimento del testo. In tutti i casi, ci serve conoscere la posizione del Governo.

Francamente, fino a questo momento, nei lavori della Commissione e nei lavori d'Aula, la mancanza di una posizione netta e precisa del Governo ha finito per introdurre una serie di emendamenti che ci hanno portato molto lontano. Quindi, non si tratta né di rinviare il disegno di legge in Commissione...

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Ho detto alla prossima seduta.

RUSSO. Nella prossima seduta o adesso il Governo ci dica qual è la sua posizione. Per quanto riguarda i profili — debbo una risposta

all'onorevole Cusimano —, quelli indicati nel suo e nel mio emendamento, rispondono, di certo quelli indicati nel mio, ai profili individuati dalla legge nazionale. Quindi, se lei ritiene che sia io a voler comprendere gli ex deputati o i segretari comunali, le posso leggere l'emendamento che lei ha presentato, in cui ci sono gli ex deputati, gli ex sindaci...

CUSIMANO. Vuole fissare il numero!

RUSSO. Onorevole Cusimano, io ed il mio Gruppo abbiamo votato a favore dell'emendamento Piro che sopprimeva questa lettera, mentre lei ha votato contro. Questo tanto per capirci e per intenderci.

Per quanto riguarda il numero, onorevole Presidente della Regione, ho fatto un ragionamento (l'ho fatto in Commissione e l'ho fatto questa sera): attenerci, senza guardare poi agli altri problemi che si pongono in una Assemblea come la nostra, al numero previsto dalla legge nazionale, unificando i componenti effettivi e i componenti supplenti; cioè, in poche parole, limitandoci ad otto componenti, di cui uno presidente.

Questa era la posizione che avevo espresso. E non mi pare di avere fatto un ragionamento che si discosti da quello portato avanti fino ad ora.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto devo dire ai colleghi che ogni ora debbo fare un intervento, altrimenti vado in «sindrome di astinenza»! Signor Presidente, l'andamento del dibattito ha confermato che la scelta più saggia sarebbe stata quella che l'Assemblea accogliesse per lo meno la filosofia complessiva contenuta nell'emendamento da me presentato. Vorrei che in tal senso si potesse interpretare l'ultima dichiarazione del Presidente della Regione.

Questo argomento era stato in realtà abbastanza evidenziato nel corso del dibattito in Commissione, e mi era parso che anche in quella sede — a parte l'ovvia considerazione che il Presidente della Regione riservava a sé stesso o al futuro Presidente della Regione, comunque alla funzione di Presidente della Regione, la nomina dei componenti — il Presidente della

Regione si fosse trovato, in linea di massima, d'accordo con una ipotesi vicina alla formulazione nazionale, non tanto nel numero, quanto nei due elementi essenziali che la norma nazionale sottolinea: la qualificazione, l'ampio spettro di professionalità all'interno delle commissioni e il tentativo di «departitizzare» per quanto possibile, la nomina dei componenti, che sono — credo — gli emendamenti fondamentali.

Allora, se ciò che ha detto il Presidente della Regione va inteso nel senso che da parte del Governo vi sarà lo sforzo di rendere concrete, e quindi visibili attraverso la presentazione di una proposta riassuntiva, queste esigenze e queste istanze, ritengo che attendere una settimana con la prospettiva di rendere un servizio veramente utile alla nostra Regione e qualificare la legge non sia un gran danno. Però, se così non è, mi chiedo che senso potrebbe avere il rinvio di una settimana o più per la trattazione di questo argomento. Le posizioni sono chiare, sono contenute in emendamenti formalizzati; credo che l'Aula potrebbe tranquillamente esprimersi, votare, e ognuno, singolo deputato, Gruppi politici e Governo, assumersi la propria responsabilità fino in fondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviate a mercoledì 3 aprile 1991, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica: «Industria»):

numero 1383: «Ripristino del servizio di eduzione dell'acqua dal sottosuolo della miniera "Floristella", sospeso per disposizione del Commissario straordinario dell'EMS», dell'onorevole Virlinzi;

numero 1407: «Iniziative per assicurare un futuro produttivo sicuro all'azienda e ai lavoratori della Warm Boyler, società produttrice di scaldabagni nella zona di Carini», dell'onorevole Piro;

numero 1900: «Adeguamento della rete elettrica regionale al reale fabbisogno dell'utenza siciliana», dell'onorevole Graziano.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530). (*Seguito*);

2) «Norme in materia di ordinamento delle autonomie locali nella Regione siciliana» (879 - 814 - 854 - 864 - 867/A);

3) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A). (*Seguito*);

4) «Integrazioni alla legislazione regionale in materia di appalti di opere e di forniture pubbliche» (905 Titolo II - 862 - 820 Titolo III - 322/A);

5) «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali» (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A). (*Seguito*);

6) «Provvedimenti per il funzionamento dei poliambulatori e dei servizi di medicina del lavoro delle Unità sanitarie locali» (772/A);

7) «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702/A) (*Seguito*).

IV — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di sanità.

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli

enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - Titolo III/A);

2) «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A);

3) «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle Unità sanitarie locali» (943/A);

4) «Provvedimenti per consentire l'affiancamento degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A);

5) «Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa» (952 - 905 Titolo I - 820 Titolo VI - 683 - 150 Titolo III/A).

6) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali» (849/A).

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo